

BISACCIONI, STEFANO (e fratelli) (Arezzo?, 25 nov. 1873 – Ivi?, 13 genn. 1953). Imprenditore.

I quattro figli di Felice proseguono l'opera del padre, curando gli interessi della loro azienda, la più importante fabbrica di laterizi della città e quindi della provincia (forse solo la valdarnese Bagiardi ha un ciclo operativo maggiormente significativo). Stefano rappresenta soprattutto l'azienda nelle istituzioni locali ed è forse il membro più rappresentativo della famiglia, sicuramente il più conosciuto.

L'azienda nasce, ai primi dell'Ottocento, nell'area extraurbana immediatamente esterna alla cinta muraria che, dalla parte prospiciente il baluardo di Porta S. Spirito, si espande verso S. Maria delle Grazie (la zona dell'attuale Via Michelangelo). L'area è però, dopo pochi decenni, direttamente interessata dalla percorrenza dei binari della ferrovia (e dalla stessa Stazione) che viene ad insediarsi, alla metà del secolo, ad Arezzo e i terreni espropriati sono soprattutto quelli che avevano la presenza di pozzi d'acqua, fondamentali per la lavorazione delle argille. Una parte della zona residua verrà acquistata dalla ditta Konz, che ne farà la sede del secondo esercizio commerciale in Arezzo e l'area di deposito dei carburanti e delle provviste del magazzino.

Lo spostamento che si rende necessario viene attuato trasferendo l'azienda nei terreni di fronte a Porta Buia, vicino al "cimitero degli ebrei", ove opererà fino a dopo il secondo dopoguerra. In tale occasione verrà impiantato un nuovo forno, con una nuova e più grande fornace. Parte degli impianti saranno oggetto di ulteriori investimenti successivi.

Stefano Bisaccioni in gioventù si presenta di indole socialista, sottoscrive appelli e manifesti, e nel 1907 fa anche parte del Comitato anticlericale aretino.

Successivamente diviene consigliere della Banca Mutua Popolare Aretina negli anni '30, membro dell'Associazione industriali e della Camera di commercio, consigliere della P.A. Croce Bianca. In tutte le cariche che viene chiamato a rivestire si mette in luce per la limpidezza e la concretezza del proprio apporto operativo, che segna il contributo di una delle famiglie aretine maggiormente significative negli ultimi due secoli di vita cittadina.

Bibl.: L. ARMANDI, *Arezzo: anno 1900 e dintorni. Famiglia e società agli inizi del secolo*, Sansepolcro, Ed. Compugraf, 2000, pp. 242-243; ID., *Il socialismo riformista aretino e Luigi Mascagni*, in *Protagonisti del Novecento aretino*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, p. 171n; ID., *Le radici della solidarietà. Storia della Pubblica Assistenza e della Croce Bianca in provincia di Arezzo*, Arezzo, 2008, in press.

(L. Armandi)